

"Le rose di Cordova", intelligente lavoro di Adriana Assini, prodotto dalle attente editrici di "Scrittura & Scritture", narra le vicende della figlia del primo ministro del califfo di Granada, ridotta in schiavitù, dopo che la città, ultima roccaforte islamica in territorio spagnolo, ritornò nel 1496 in mani cattoliche.

Nura, questo il nome della sventurata, perde ogni suo diritto dinastico, nome compreso, diventando così Francisca, schiava personale di Juana, terzogenita di Isabella di Castiglia e Ferdinando d' Aragona, passata alla storia con il crudele appellativo

di Giovanna La Pazza. Nura, o meglio, Francisca, si troverà, così, non solo ad assistere ma a condividere l'esistenza e le varie vicende di una sfortunata e triste regina, tra delusioni sentimentali, congiure di palazzo e tutte quelle sciagure, che solo l'estrema sete di potere può generare. Scritto con elegante equilibrio senza manierismi autocelebrativi, "Le rose di Cordova" non è un mero romanzo storico. Rispettoso dei canoni della migliore tradizione del genere, che ha visto in Scott e Manzoni le più alte espressioni di tale modalità compositiva, risulta una riuscita proposta per "fare parlare la storia". L'approccio scientifico-letterario condotto dell'autrice rende una disciplina, sovente difficile da cogliere viva, vivificante, attuale, e dalla cui trattazione dipende la lettura antropologica di tutti gli aspetti cognitivi del genere umano, vicina ed attenta alle attese dei lettori e dei cultori della materia. Dal lavoro di Adriana Assini emerge, infatti, una descrizione dell'ambiente e delle vicende storiche saldamente basata su un'attività storiografica rigorosa, che si fa portante per la trattazione di vari argomenti, dalla ricostruzione del personaggio storico di Juana alla condizione femminile, passando per l'attenzione agli equilibri politici europei del tempo ed a quegli aspetti culturali e sociali, che sfoceranno in grandi e gravi conflitti, precursori di una unità non ancora maturata e metabolizzata dai vari tasselli dell'attuale Unione Europea. Di particolare utilità, non solo come asse narrativo, ma quale indovinato vettore didattico, la figura ed il ruolo introspettivo di Nura, capace di offrire una prospettiva umana a fatti e personaggi condannati all'oblio dalle trattazioni scolastiche o, peggio, vittime del "pettegolezza" storico-popolare. Tra gli svariati titoli reperibili in libreria, che tendono a ricamare delle vicende narrative su meri sfondi storici, "Le rose di Cordova" si distingue per la straordinaria opportunità offerta al lettore di entrare nella dimensione storica eseguendo, grazie all'impianto narrativo mai ridondante o dominante sui fatti storici, un preziosissimo esercizio di immedesimazione, non come uno dei tanti improbabili ed a volte inutili viaggi nel tempo tipici dell'intrattenimento televisivo, ma nella formazione di una attitudine atta a cercare, analizzare e valutare i molteplici aspetti storici, umani, collettivi, esistenziali nelle loro linee evolutive, facendo della storia, ed in particolare del romanzo storico, un riferimento e non solo una memoria o un fenomeno di pura evasione. Un testo che dovrebbe essere adottato dalle scuole e dalle università, quale mezzo propedeutico e complementare per lo studio della storia e come esempio di divulgazione culturale.

**Gian Stefano Mandrino**

